

Sms

cellulare
3357872250

BRAVO DAVIDE

Bravo Sassoli. È stato bravissimo a Ballarò. Auguri. Alemanno penoso come al solito.

IRIS

VELINE E BALLERINI

Il Pdl si ricompatta in Europa con l'Udc: davvero una bella squadra fra veline e principi ballerini.

MARCELLO BUTTAZZO

AGRICOLTURA

Quando sento parlare Alemanno mi viene da pensare che doveva continuare ad occuparsi di agricoltura...

PATRIZIA (BOLOGNA)

L'IMPORTANTE È CHE SON BALLE

Si pigia il bottone rosso dell'inceneritore di Acerra, la tv unificata si collega: 'da oggi è acceso!'. Dopo un mese è ancora tutto spento, nessun camion vi circola, collaudi ancora da fare, servizi ancora da appaltare. Dov'è la tv unificata a informarci dell'ennesima fanfarata in stereo? Niente, non c'è. È impegnata e unificata a diramarne di nuove. Non ha importanza dove e su cosa, l'importante è che sian balle.

MANUELE GUERCI

BENE VERONICA

Grande Veronica! Ore 23,14. Floris ha appena letto il commento di una moglie stanca e nauseata.

ROSSELLA PG

SENZA DIGNITÀ

Signora Lario Berlusconi la dignità non ha prezzo! E a proposito di "ciarpame": io mi vergognerei di un marito, di un padre, di un nonno simile.

TERESA

CALCOLO POLITICO

Quella del premier partigiano non me la sono bevuta neanche per un minuto e non per pregiudizio ma perché ha dimostrato con i fatti di agire esclusivamente per calcolo politico.

ELIA

L'AUTOREVOLE VOCE

Il Vaticano faccia sentire con forza la sua autorevole voce anche contro le ronde e contro i 6 mesi di detenzione degli immigrati nei centri di identificazione ed espulsione!

ANTONELLA

NARCOTIZZATI

Abbiamo un elettorato narcotizzato dal berlusconismo... Con il risultato che la verità viene confusa con la demagogia. È necessaria più unità nel centro sinistra.

MICHELE (LERICI)

PIO LA TORRE: PERCHÉ LA MAFIA LO TEMEVA

IL SANGUE
E LA MEMORIA

Marina Sereni

VICEPRESIDENTE DEPUTATI PD



Il 30 aprile del 1982, a Palermo, la mafia uccideva, insieme a Rosario Di Salvo, Pio La Torre. Importante parlamentare del Pci (fondamentale la "sua" legge che istituisce il reato di associazione mafiosa e permette la confisca dei beni) attivo nella direzione politica nazionale, era tornato in Sicilia nel 1981 come segretario regionale. La sua storia, riletta oggi, è la storia drammatica e straordinaria di una classe dirigente meridionale del Partito, formatasi sui libri, ma ancor di più nelle lotte a fianco dei più deboli, dei contadini, degli sfruttati. Accusato e condannato ingiustamente dopo i disordini accaduti nell'occupazione delle terre nel 1950, era stato in prigione un anno e mezzo. Esce avendo deciso di dedicare la sua vita alla politica. Per me, allora giovane dirigente della Fgci, impegnata nel Movimento per la Pace che univa idealmente la mia Umbria a Comiso, Pio La Torre era e rimane il simbolo della battaglia contro gli Euromissili. Erano gli anni della guerra fredda, degli SS-20 ad Est, dei Pershing e dei Cruise ad Ovest. Tom Benetton, allora responsabile esteri della Federazione giovanile, aveva intuito che stava per "esplodere" in tutta Europa un grande movimento di massa per la pace e il disarmo. La Torre fu per tanti giovani pacifisti il punto di riferimento di una mobilitazione ampia, popolare. Andammo a Comiso in autobus da tutta Italia, raccogliemmo migliaia di firme sulla petizione da lui proposta. Imparammo a discutere con chi non la pensava come noi, a sostenere le nostre idee di fronte agli adulti del Pci che ci spiegavano la necessità di non essere unilaterali, di chiedere sempre che anche l'Urss rinunciaste ai suoi missili. Poi la storia, per fortuna, andò in un altro modo. I missili non vennero installati, cominciò una stagione di trattative per il disarmo, l'utopia che si potesse essere più sicuri con meno armi atomiche entrò nella politica dei governi.

Il coraggio, il rigore morale, la forza umana e politica di Pio La Torre impaurirono la mafia e la mafia stroncò la sua vita quel 30 aprile di 27 anni fa. Oggi la Camera dei Deputati lo ricorda per il suo contributo alla battaglia per la democrazia e la legalità. I gesti simbolici servono nella lotta alla mafia tanto quanto il contrasto concreto, le leggi e l'azione di repressione. Ecco perché abbiamo duramente contestato la decisione del Comune di Comiso di cancellare l'intitolazione a La Torre dell'aeroporto. Una scelta sbagliata che cerca di rimuovere la memoria di un uomo che invece resta un simbolo positivo per la coscienza civile del Paese. Una scelta tanto più inaccettabile di fronte a fatti, come la progettata uccisione del sindaco di Gela Rosario Crocetta, che stanno lì a ricordarci, drammaticamente, come il crimine mafioso sia sempre in agguato. ♦

C'È IL FASCISMO? NO, I TRENI SONO IN RITARDO

L'ANARCHIA
DEL POTERE

Nando Dalla Chiesa

SOCIOLOGO - UNIVERSITÀ STATALE MILANO



Amici, tranquilli. Il fascismo non c'è e non è nemmeno alle porte. E non perché il capo del governo si sia infazzolettato alla partigiana. Ma perché ne abbiamo la più scientifica delle dimostrazioni: i treni (e gli aerei) non arrivano in orario e ancora per molto non lo faranno. Favole? Domenica prendo l'intercity plus per La Spezia che parte da Milano alle 12.05. Il tempo di arrivare a Milano Lambrate e il treno si ferma. Rotto il locomotore. I passeggeri che hanno fretta di giungere a Genova possono scendere e prendere il regionale che arriverà sul binario 10. "Trenitalia si scusa per il disagio". Transumanza riuscita. Il regionale passa davvero. Domanda: come può essere rotto un locomotore cinque o dieci minuti dopo la partenza? Chi lo ha revisionato? Chi lo ha fatto partire? Un'ora di ritardo. Il mattino dopo, lunedì, alle 9.19, prendo sempre da Genova - il treno che da Ventimiglia va a Milano. Dopo Pavia il treno rallenta, ansima. Qualcuno dice: ci saranno lavori in corso. Io sentenzio: si è rotto il locomotore. Il treno si ferma. La comitiva di studentesse tedesche abituate a pensare (al loro paese) che se il treno si ferma dopo la penultima stazione è perché è arrivato all'ultima, si precipitano verso l'uscita. Un passeggero spiega: no Milano, treno kaputt. Il controllore si scusa: è un calo di tensione. Io insisto: no, si è rotto il locomotore. Altoparlante muto per mezz'ora. Poi l'avviso: si è rotto il locomotore. "Trenitalia si scusa per il disagio". Su Pavia-Milano settantacinque minuti di ritardo. In nemmeno ventiquattr'ore due locomotori rotti in viaggio. Di che marca sono? Di che anno sono? Appuntamenti saltati, viaggiatori in affanno per le coincidenze. Avviso: chi deve cambiare treno, vada a fare la fila nel tale ufficio che gli timbrano il biglietto. Bravi, dice il mio vicino, così perdo anche il secondo treno. Danni a gogo, nessuno paga. "Trenitalia si scusa per il disagio".

Al pomeriggio (dello stesso giorno) volo Milano-Bari. Ore 17 sta scritto nel biglietto prepagato. Nel frattempo, senza avvertire i clienti, hanno spostato l'orario ufficiale alle 17.30, non è più Alitalia, ti dicono, ma è Airone, sempre Cai. Buttata via mezz'ora. "Le è andata ancora bene" mi dice l'impiegata "a volte hanno anticipato l'orario e il cliente ha perso l'aereo". Magnifico. L'aereo parte alle 18.30 e arriva due ore dopo l'orario previsto. Alitalia non "si scusa per il disagio". Il giorno dopo torno a Milano. All'aeroporto di Bari una pattuglia di parlamentari è infuriata con la Cai. È mezzogiorno e aspettano di partire dalle 9. Io sono fortunato: solo un quarto d'ora di ritardo. Perché? Non si sa, usanza della casa, come il baciamano per un gentiluomo. In alto i cuori, il fascismo non è in arrivo. È solo l'anarchia del potere. ♦